Teologia Fondamentale
Temi da preparare e domande per l'esame orale

Ottobre 2013

L'esame consiste nel preparare una risposta fondata e motivata ad una delle **"Obiezioni rivolte dal contesto socio-culturale"** a scelta dello studente. L'esposizione dovrà durare circa **10 minuti**. Seguirà una breve domanda scelta dal docente fra le "**Domande sul programma del corso**".

Nel caso lo studente non desideri preparare una "Risposta alle obiezioni", il docente formulerà 2 o 3 "Domande sul corso".

Lo studente può impiegare una fra le seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese. Se desidera parlare in una lingua diversa dalle precedenti, è tenuto a portare con sé un traduttore che conosca una di queste lingue, purché non sia stato già studente del corso di Teologia Fondamentale presso la nostra Università.

I SEMESTRE

OBIEZIONI RIVOLTE DAL CONTESTO SOCIO-CULTURALE (una a scelta dello studente)

1. Non vi sono motivi sufficienti per sostenere che Dio abbia davvero parlato all'uomo, nella storia. È invece vero che l'uomo parla di Dio, come frutto delle sue aspirazioni e dei suoi desideri, costruendosi un'immagine fittizia di Dio come risposta ai suo problemi esistenziali.

2. La Rivelazione di Dio nell'Antico Testamento è una delle tante manifestazioni religiose proprie di ogni popolo. Essa non ha un'origine divina, perché si tratta di Scritture nate per creare l'identità del popolo di Israele e giustificare la conquista di altri popoli. Di fatto, i contenuti della Rivelazione biblica presentano molte similitudini con altri fenomeni che sono apparsi in Medio Oriente in quegli stessi secoli, e possono essere studiati come un caso tra gli altri.

3. Ritenere che Dio, Creatore dell'universo, si sia fatto uomo, è frutto di pensiero mitologico. La trascendenza di Dio non è compatibile con la fede nel Verbo incarnato. Gesù di Nazaret è stato un uomo di grande vita spirituale dalla dottrina assai profonda, ma la sua storia e quanto gli è accaduto è simile alla vita di tanti altri profeti e messia che hanno operato in Israele.

4. La fede è un atteggiamento interiore, personale, spesso irrazionale, che obbliga cioè a decidere contro la ragione. Ogni religione ha bisogno della sua fede e nella fede, anche in quella cristiana, vi è una radice di fanatismo e di intolleranza.

5. Se si vuole vivere un cristianesimo autentico, è necessario lasciare da parte la Tradizione della Chiesa e vivere d'accordo con la Scrittura. Infatti, lungo i secoli si sono sovrapposte numerose tradizioni umane che hanno nascosto lo spirito del cristianesimo contenuto nei Vangeli, fino a distorcerlo in molti punti. Perciò, alla

Tradizione si potrebbero applicare le parole di Gesù ai farisei: «trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini» (*Mc* 7,8).

6. La Chiesa sostiene di essere infallibile in quello che insegna. Ma si può credere che sia davvero così dopo tanti secoli di giudizi ingiusti, di misure rivelatesi sconvenienti e di insegnamenti scientificamente sbagliati? D'altra parte, se i vescovi e anche il Romano Pontefice hanno cambiato di opinione in tante occasioni e su tanti punti, come può la Chiesa essere infallibile in tutti i suoi insegnamenti?

7. Il Magistero della Chiesa ha ricevuto come mandato divino quello di trasmettere e insegnare i contenuti della Rivelazione biblica. Dovrebbe perciò astenersi dall'insegnare su materie e temi che non sono presenti nella Scrittura, ad esempio di ambito filosofico o circa questioni etiche nuove, sorte nell'epoca moderna o contemporanea. In ogni caso, l'insegnamento della Chiesa su questi temi, non contenuti in modo esplicito nella Scrittura, non potrebbe essere infallibile.

DOMANDE SUL PROGRAMMA DEL CORSO (vengono scelte dal docente)

1. Quali sono l'oggetto e la finalità della Teologia fondamentale, in rapporto alle altre discipline teologiche? Menzionare i quattro grandi ambiti della Teologia fondamentale commentando alcune relazioni fra essi.

2. Qual è l'articolazione fra momento dogmatico e momento apologetico nella Teologia fondamentale? Spiegare questa articolazione anche in rapporto alla natura della Rivelazione come mistero e come evento.

3. Fare qualche commento sull'origine e sullo sviluppo storico del trattato di Teologia fondamentale. In cosa consiste e come si è sviluppata la tripartizione *Demonstratio religiosa – Demonstratio christiana – Demonstratio catholica*?

4. Commentare alcuni aspetti della religiosità umana quale costante antropologica fondamentale e l'apertura della fenomenologia religiosa verso una rivelazione divina.

5. Quali sono le principali caratteristiche della Rivelazione divina attraverso la Parola? Offrire un breve commento biblico e teologico di alcune pagine del Primo Testamento.

6. Come ci parlano i Vangeli della Rivelazione e del Rivelatore? Quali sono le specificità dei vangeli sinottici e quelle degli scritti di san Giovanni?

7. Quali sono le modalità, la logica e i contenuti della Rivelazione divina secondo il corpus paolino? Cosa è il *mysterion* paolino?

8. Spiegare brevemente alcune modalità e alcuni contenuti associati alla comprensione della Rivelazione in epoca patristica.

9. Offrire qualche considerazione sulla comprensione della rivelazione nella teologia medievale, con particolare riferimento al pensiero di Tommaso d'Aquino.

10. Commentare il contenuto della *Dei Verbum*, n. 2 in merito al concetto di rivelazione.

11. Quali sono i principali contenuti biblici di quanto chiamiamo "la rivelazione delle origini"? Menzionare qualche elemento di originalità rispetto a tradizioni religiose extra-bibliche.

12. Perché e in qual senso e il creato può considerarsi una *rivelazione* cosmica della Parola?

13. Esporre le principali tappe storico-salvifiche e i principali contenuti teologici associati alla Rivelazione attraverso la Parola dell'alleanza.

14. Quali sono l'immagine e gli attributi di Dio che si possono dedurre da una logica di rivelazione come quella dell'Alleanza?

15. Quali sono i tre grandi ambiti in cui si sviluppa il contenuto della rivelazione sapienziale? Fare alcuni esempi tratti dai libri sapienziali.

16. Quali sono i principali contenuti teologici associati alla figura del profeta, specialmente il suo rapporto con la parola?

17. In qual modo possiamo considerare il Verbo incarnato come pienezza della rivelazione della parola creatrice?

18. Illustrare alcuni aspetti del rapporto fra Gesù Cristo e la storia: la nuova creazione in Cristo e l'economia del Verbo incarnato come pienezza dei tempi.

19. Quali categorie bibliche associate alla Parola dell'alleanza nel Primo Testamento giungono a compimento in Cristo? Fare alcuni esempi che illustrino la dinamica di promessa e compimento che lega il Primo Testamento al Nuovo Testamento.

20. Riepilogare, commentandoli brevemente, i principali elementi teologici del rapporto fra prima e nuova Alleanza, come appaiono nei capitoli 8, 9 e 10 della *Lettera agli Ebrei*.

21. Commentare il ruolo dello Spirito Santo nell'economia della Rivelazione.

22. In quali punti della *Dei Verbum* si parla dello Spirito Santo ed a proposito di quali temi?

23. Esporre come il Primo Testamento parla della fede: cosa vuol dire, per il popolo di Israele, credere in Dio?

24. Esporre come i Vangeli sinottici parlano della fede e qual è il contenuto cristocentrico della fede secondo il Vangelo di Giovanni.

25. In quali documenti il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II parlano della fede e con quali contenuti?

26. Spiegare alcuni aspetti della valenza cristologica della fede.

27. Spiegare alcuni aspetti della valenza ecclesiale della fede.

28. Rivelazione e Chiesa: cosa vuol dire che la Chiesa è convocata e generata dalla Parola?

29. Spiegare i principali contenuti della nozione di Tradizione alla luce della *Dei Verbum*, nn. 7 e 8.

30. Quali sono i criteri e i luoghi fondamentali di riconoscimento della Tradizione?

31. Rapporti fra Scrittura e Tradizione: fare degli esempi che mettano in luce la loro *unità*, la loro *distinzione* e la loro *interdipendenza*.

32. Qual è l'oggetto (primario e secondario) del Magistero della Chiesa e quali sono le (quattro) forme di esercizio del Magistero?

33. Quali sono le (tre) forme di assenso dei fedeli agli insegnamenti del Magistero, come esposte nei tre comma del documento della CDF, *Inde ab ipsis primordis* (1998)?

34. Quali sono i fondamenti biblici della indefettibilità della Chiesa? Come possiamo derivare dalla nozione di indefettibilità la proprietà di infallibilità *in docendo* della Chiesa?

35. Quali sono le modalità, il soggetto e le condizioni dell'infallibilità della Chiesa *in docendo* secondo quanto esposto in *Lumen gentium*, n. 25?

36. Spiegare quanto è esteso l'oggetto su cui il Magistero della Chiesa può insegnare con il carisma dell'infallibilità *in docendo* e quali sono le motivazioni di questa estensione.

37. In quale modo l'insegnamento dogmatico della Chiesa è compatibile sia con l'immutabilità che con lo sviluppo del dogma?

38. Quali sono i fattori che contribuiscono allo sviluppo dell'insegnamento dogmatico della Chiesa?

39. Commentare il n. 10 della *Dei Verbum* esponendo i principali rapporti fra Magistero della Chiesa e Rivelazione.

40. Quali sono i principali criteri che devono guidare l'interpretazione delle formule dogmatiche, anche alla luce dei rapporti fra dogma, filosofia e linguaggio?

II SEMESTRE

OBIEZIONI RIVOLTE DAL CONTESTO SOCIO-CULTURALE (una a scelta dello studente)

1. Non vi è motivo di parlare di "credibilità della Rivelazione cristiana" come insieme di argomentazioni che possono essere trasmesse e condivise da altri, anche in modo oggettivo. La Rivelazione viene accettata sulla base di opinioni esclusivamente personali, soggettive e interiori.

2. È opinione di molti che i Vangeli siano delle narrazioni inventate — o per lo meno "teologicamente arricchite" — dai loro autori nei primi secoli. Sono l'unica fonte che abbiamo per conoscere Gesù, ma storiograficamente non hanno alcun valore, né è possibile verificare la storicità di quel che narrano. Quanto vi si contiene non è sufficiente a motivare una scelta di fede che condizioni l'intera esistenza umana.

3. Non vi sono motivi sufficienti per ritenere che Gesù di Nazaret abbia davvero compiuto dei miracoli. Tali narrazioni hanno altre spiegazioni: sono dovute all'ignoranza o all'ingenuità dei presenti, all'azione di cause naturali oppure al loro genere mitologico e devozionale.

4. I discepoli di Gesù di Nazaret hanno predicato la sua risurrezione per motivi politici o religiosi, oppure perché ingannati dalla loro stessa attesa messianica. Il genere delle "risurrezioni" è parte del mito e non vi sono motivi storici fondati per credervi.

5. Si sente spesso dire: «Credo in Gesù Cristo, ma non nella Chiesa». E sembra una affermazione giustificata, poiché la Chiesa attuale è una istituzione gerarchica che non ha molto a che vedere con la comunità spirituale fondata da Gesù nei giorni della sua esistenza terrena. La Chiesa cattolica rappresenta allora una sovrastruttura storica rispetto al messaggio evangelico di Gesù di Nazaret. Non vi sono elementi

sufficienti per stabilire una continuità fra queste due realtà. Pertanto, si può credere e aderire a Gesù di Nazaret senza condividere buona parte di quanto la Chiesa cattolica e i suoi pastori affermano o insegnano.

6. . Chi può credere ancora che la Chiesa sia una realtà "santa"? Sono alla vista di tutti gli abusi di potere (anche economico), gli scandali di corruzione umana che ovunque si fanno presenti; la Chiesa ha perfino chiesto "perdono" per i suoi peccati... In queste circostanze, come mai ci si chiede di credere che la Chiesa possa essere un «vessillo per le nazioni» (cfr. *Is* 11,12), un segno per annunciare all'umanità la benevolenza e l'amore di Dio? Non si tratta allora di una realtà spirituale, voluta da Gesù Cristo, bensì di una semplice comunità terrena. Pertanto, non si può vedere in essa alcun motivo di credibilità della Rivelazione cristiana.

7. La società odierna è caratterizzata dal multiculturalismo, cioè dalla pacifica convivenza tra persone di culture e di credenze diverse. D'altra parte, in ambito teologico, il Novecento ha conosciuto un grande sforzo da parte dei cattolici per conoscere meglio e valutare la immensa ricchezza delle religioni non cristiane. Per quanto eminente e profondo, il contenuto della fede cristiana è paragonabile a quello di altre religioni. Non vi sono pertanto dei motivi sufficienti per annunciare Gesù Cristo a chi già professa una religione non cristiana

DOMANDE SUL PROGRAMMA DEL CORSO (vengono scelte dal docente)

1. Quali sono i motivi di credibilità del *fatto* della Rivelazione secondo il Magistero del Concilio Vaticano I e gli insegnamenti magisteriali che lo hanno preceduto?

2. In cosa consisteva l'analisi dell'atto di fede secondo l'impostazione della teologia neoscolastica e qual era in essa il ruolo dei motivi di credibilità.

3. Che cosa sono i "preamboli della fede"?

4. Quali sono, secondo il magistero del Concilio Vaticano II, i segni di salvezza che mostrano la divinità della Rivelazione e Dio presente in essa?

5. Cosa vuol dire che la credibilità del cristianesimo è centrata sulla persona di Gesù Cristo come: a) pienezza e compimento della Rivelazione, b) fonte di intelligibilità della Rivelazione e c) chiave di discernimento dell'enigma dell'uomo?

6. Quali sono i principali ambiti della Rivelazione del Primo Testamento in cui il Dio di Israele offre al suo popolo ragioni per poter credere in Lui, ovvero quali sono le manifestazioni della sua auto-testimonianza?

7. Perché la "dinamica della promessa e del compimento" va considerata la *logica* fondamentale della credibilità della Rivelazione? Fare alcune considerazioni che abbraccino l'intera storia della salvezza, il Primo e il Nuovo Testamento.

8. Quali sono i principali documenti extra-biblici a favore della storicità della persona di Gesù di Nazaret? Ricordare i loro autori, il loro contesto e i principali contenuti.

9. Commentare l'espressione del *kerygma* apostolico: Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, morto per i nostri peccati e risorto dai morti, facendo risaltare il ruolo delle conoscenze necessarie per comprendere pienamente il suo significato.

10. In qual modo la storicità delle narrazioni evangeliche si poggia sul fatto che i loro autori furono *simultaneamente*, discepoli, apostoli e martiri?

11. Fra le ragioni della credibilità del cristianesimo, qual è il ruolo dell'accesso alla psicologia di Gesù nei Vangeli?

12. Spiegare in che cosa consiste il *segno* del mistero pasquale di Gesù Cristo come segno risolutivo della sua credibilità.

13. In quale modo, nei Vangeli, Gesù fa appello alle sue opere e al compimento delle profezie quali motivi per credere in lui?

14. In cosa consiste il criterio di storicità delle narrazioni evangeliche chiamato "criterio di continuità/discontinuità"? Applicarlo a qualche narrazione evangelica.

15. Quali sono i motivi per sostenere il reale accadimento storico di un certo numero di miracoli narrati dal Nuovo Testamento? Fare alcuni esempi.

16. Quali aspetti della Resurrezione di Gesù Cristo sono oggetto compiuto di conoscenza storica e quali appartengono alla fede?

17. Offrire uno sguardo di insieme, comparativo, dei dati biblici neotestamentari circa la risurrezione di Gesù, esponendo le acquisizioni certe e i temi lasciati aperti alla discussione teologica.

18. Esporre almeno un paio di obiezioni alla verità della resurrezione di Gesù ed offrire le corrispondenti risposte.

19. Al parlare dell'origine divina della Chiesa come vera Chiesa di Gesù Cristo, in cosa consisteva il contenuto classico della *via historica* e come tale *via historica* è oggi ricompresa e riproposta dalla teologia contemporanea? In particolare, come si può fondare la continuità fra la comunità sorta attorno a Gesù di Nazaret e la Chiesa cattolica contemporanea?

20. In cosa consiste la contemporanea ri-comprensione teologica della *via notarum* in chiave sacramentale ed escatologica, in passato impiegata per mostrare la verità della Chiesa come testimone e custode della Rivelazione?

21. Qual era la formulazione classica della *via empirica* presentata dal Concilio Vaticano I e qual è la sua ri-comprensione contemporanea attraverso le dimensioni della Chiesa come sacramento divino-umano e come paradosso?

22. Perché, secondo il Concilio Vaticano II, la Chiesa è segno e testimone di Gesù Cristo? Quali aspetti di questa testimonianza si sottolineano quando si propone la credibilità della Rivelazione?

23. Quali sono i principali caratteri specifici della rivelazione ebraico-cristiana quando paragonata alle altre tradizioni di pensiero extra-bibliche?

24. Di cosa parla il documento della Commissione Teologica Internazionale, *Il cristianesimo e le religioni* (1996)?

25. In cosa consiste il "modello pluralista" nel rapporto fra Cristo e le religioni e perché esso non è in accordo con la Rivelazione?

26. Commentare le due piste di lavoro — la teologia dei semi del Verbo e la convergenza fra antropologia e cristologia — che la teologia delle religioni può seguire quando impiega il modello cristocentrico-inclusivista.

27. Quali sono i punti-chiave del documento della Congregazione della Dottrina della Fede, *Dominus Iesus* (2000)?